

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1370-QGLA397-elezioni "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1370-QGLA397-elezioni.html - Il testo esplora l'evoluzione dei sistemi elettorali nel Medioevo italiano, evidenziando come le prime comunità comunali e le corporazioni cercassero di garantire l'alternanza attraverso la sorte e il divieto di ricandidatura.

redigio.it/dati5/QGLA397-elezioni.mp3 - Parte 3 ("Elezioni per caso - Come avvenivano le elezioni nel XIII° secolo") - #01 #06 - 6,38 l'originale mp3, 3768 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1370-QGLA397-elezioni.PDF

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1370-QGLA397-elezioni - Il testo esplora l'evoluzione dei sistemi elettorali nel Medioevo italiano, evidenziando come le prime comunità comunali e le corporazioni cercassero di garantire l'alternanza attraverso la sorte e il divieto di ricandidatura.

Il testo esplora l'evoluzione dei sistemi elettorali nel Medioevo italiano, evidenziando come le prime comunità comunali e le corporazioni cercassero di garantire l'alternanza attraverso la sorte e il divieto di ricandidatura. Questa fase iniziale era caratterizzata da una sperimentazione creativa volta a impedire la nascita di politici professionisti e a favorire una rappresentanza territoriale equa. Tuttavia, a partire dal Trecento, si assiste a una chiusura oligarchica che trasforma il voto in uno strumento di controllo del potere. L'introduzione del sistema dell'imborsazione, basato su liste di candidati preventivamente selezionati per la loro fedeltà politica, segna il passaggio definitivo verso una gestione statica della classe dirigente, annullando il reale ricambio democratico a favore della conservazione dello status quo - .QGLA397-elezioni.mp3

lib1370-QGLA397-elezioni - Eletti per caso nel Medioevo. Come avvenivano le elezioni nel secolo X. Come avvenivano le elezioni nel secolo X? vietato ricandidarsi.

Eletti per caso nel Medioevo. Come avvenivano le elezioni nel secolo X. Come avvenivano le elezioni nel secolo X? vietato ricandidarsi. Pure le piccole realtà, come i villaggi del contado, per eleggere i loro consigli comunali usavano sistemi che, sia pure in forma semplificata, si ispiravano a criteri simili. In Toscana era diffusa la consuetudine secondo cui il consiglio uscente nominava una commissione di alcuni grandi elettori per scegliere uno a uno i nuovi consiglieri o Oppure la commissione era estratta a sorte fra tutti i maschi adulti. Questi grandi elettori agivano entro un sistema di limiti ben precisi, come quello di rispettare nella nomina il principio di territorialità. Ogni frazione aveva diritto a un numero paritario

di rappresentanti e il non potere scegliere i membri del consiglio che fossero fra loro parenti stretti. Considerazioni analoghe possiamo fare relativamente alle corporazioni mestiere, anch'esse optavano per la sorte cooptazione ed elezione variamente miscelate. Questo non significa però che non si possa scorgere una certa evoluzione oppure la volontà di sperimentare nuovi sistemi. Un esempio significativo ci viene dall'arte degli albergatori di Firenze nel 200 per lezioni dei suoi consoli si riuniva l'assemblea di tutti gli iscritti. Qui venivano distribuite le solite polizze che ormai conosciamo, tre delle quali designavano i grandi lettori, i quali stilavano in assoluto isolamento una rosa di 12 nominativi, due per sestiere, fra i quali l'assemblea votava e leggendo i primi tre, a partire dal 13 Qu tutto cambia. Sono i consoli uscenti che insieme ai consiglieri e a sei artieri da loro scelti appositamente si incaricano di indicare il nuovo collegio consolare. Infine, per toccare un tema ai nostri giorni caldo, il principio generale vietava assolutamente ad ogni livello, dai consigli comunali delle grandi città a quelle dei villaggi delle corporazioni di mestiere alle confraternite religiose laicali, di reiterare la carica, cioè di essere rieletti due volte di seguito allo stesso pubblico ufficio e in questo modo si cercava di ostacolare i proliferare di politici di professione. Il tempo delle liste, ma come tutte le costruzioni umane, anche la splendida civiltà comunale era destinata a venire a fine e connessa la stagione di creative sperimentazioni dei criteri di elezione dei rappresentanti popolari. A partire dalla fine del 200 si assiste un po' dappertutto a fenomeni di chiusura oligarchica che anche là dove non sfociano i regimi signorili limitano fortemente la libertà di accesso alle magistrature e ai consigli comunali. Operare sui criteri elettivi e sulla composizione dei collegi consiliari era infatti la via più facile per ottenere il controllo e i protarsi di un certo tipo di governo. A Firenze per l'elezione alla signoria si elabora nel corso del 300 un sistema articolato in quattro fasi. Nella prima si procede alla compilazione di liste di cittadini eleggibili selezionati sulla base della fedeltà Guelfa e l'iscrizione a una corporazione. La seconda che ha luogo ogni 5 anni prevede l'identificazione di candidati ritenuti idonei a ricoprire la carica da parte di una

commissione governativa composta per l'occasione. Nella terza, i nomi degli abilitati sono iscritti su foglietti che vengono infillati in palline di cera e rinchiusi in tante borse. Da qui il termine tecnico di imborsazione che connota che connota questo sistema elettorale. La quarta avviene ogni rinnovo di della magistratura quando vengono tirate fuori le borse ed estratti a sorte i nomi dei nuovi priori. È evidente che il momento fondamentale non è quest'ultimo, ma il primo, quando ogni individuo viene come ografato nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti e in base a questo esame scartato o dichiarato idoneo. Si tratta di un sistema che manifestamente mira al perpetuarsi della stessa classe dirigente senza più possibilità di ricambio o scelta.

lib1370-QGLA397-elezioni - Elezioni medievali. - Nel contesto del XIII secolo, le elezioni medievali rappresentavano un momento di intensa partecipazione politica, caratterizzato da sistemi complessi che miravano a bilanciare la rappresentanza, prevenire il potere personale e garantire la stabilità delle istituzioni comunali

Nel contesto del XIII secolo, le elezioni medievali rappresentavano un momento di intensa partecipazione politica, caratterizzato da sistemi complessi che miravano a bilanciare la rappresentanza, prevenire il potere personale e garantire la stabilità delle istituzioni comunali

La partecipazione e la varietà delle cariche

L'esperienza politica nel mondo comunale era estremamente diffusa tra la popolazione maschile. Un cittadino di una città di medie dimensioni aveva innumerevoli occasioni di essere eletto in vari organi collegiali, tanto che la partecipazione poteva diventare persino gravosa

Le strutture di governo erano articolate in diversi livelli:

Consigli ristretti o segreti: Composti da poche decine di membri, assistevano figure come il Podestà o il Capitano del Popolo

- Consigli generali: Eredi dell'arengo pre-comunale, contavano centinaia di membri
- Versioni allargate: Per decisioni di eccezionale importanza, i consigli si aprivano a ulteriori centinaia di cittadini appositamente eletti
- Governo dei Priori o Anziani: Spesso affiancato da un piccolo consiglio composto dai consoli delle arti o dai comandanti militari
- Il divieto di ricandidatura e la lotta ai "politici di professione"
- Un principio cardine delle elezioni medievali, applicato ovunque (dai grandi comuni ai piccoli villaggi, fino alle confraternite religiose), era il divieto assoluto di reiterare la carica
- Era proibito essere rieletti due volte di seguito allo stesso ufficio pubblico; questa norma serviva a ostacolare la nascita di politici di professione e a garantire un ricambio continuo della classe dirigente
- Sistemi elettorali: Sorte, Cooptazione ed Elezione
- I metodi per scegliere i rappresentanti erano vari e spesso mescolavano diversi criteri. Nelle realtà rurali e nei villaggi, il consiglio uscente nominava spesso una commissione di grandi elettori per scegliere i nuovi consiglieri, oppure tale commissione veniva estratta a sorte tra i maschi adulti
- Questi elettori dovevano rispettare limiti precisi:
- Territorialità: Ogni frazione doveva avere un numero paritario di rappresentanti
- Incompatibilità parentale: Non si potevano nominare parenti stretti all'interno dello stesso consiglio
- Anche le corporazioni di mestiere utilizzavano un mix di sorte, cooptazione ed elezione
- Un esempio significativo è l'Arte degli Albergatori di Firenze nel 1200: inizialmente l'assemblea degli iscritti sceglieva tre grandi elettori che poi isolavano una rosa di 12 nomi su cui l'assemblea votava

- Tuttavia, nel XIV secolo, il sistema si chiuse: i consoli uscenti iniziarono a nominare direttamente i successori insieme a una commissione scelta da loro
- Il sistema dell'Imborsazione a Firenze
- A partire dal '300, Firenze sviluppò un sistema articolato in quattro fasi per l'elezione alla Signoria, volto a garantire il controllo politico della fazione Guelfa
- Compilazione delle liste: Selezione dei cittadini basata sulla fedeltà politica e l'iscrizione a una corporazione
- Identificazione degli idonei: Ogni cinque anni, una commissione governativa valutava chi fosse adatto alla carica
- Imborsazione: I nomi degli abilitati venivano scritti su foglietti, inseriti in palline di cera e riposti in borse
- Estrazione: Al momento del rinnovo della magistratura, i nomi venivano estratti a sorte dalle borse
- Questo metodo mirava a perpetuare la stessa classe dirigente, poiché il momento critico era la fase di selezione iniziale, dove gli individui venivano scartati o accettati in base alle loro convinzioni politiche
- Il concetto di Maggioranza e l'ideale dell'Unanimità
- Per l'uomo medievale, il principio di maggioranza non era affatto scontato. Seguendo un adagio di derivazione ecclesiale e del codice giustiniano — "ciò che riguarda tutti da tutti deve essere trattato e approvato" — l'obiettivo ideale era sempre l'unanimità
- Poiché l'unanimità era difficile da raggiungere, fu elaborata la teoria della sanior pars (la parte migliore): in mancanza di accordo totale, prevaleva l'opinione dei "più saggi", anche se numericamente in minoranza
- Solo con fatica si affermò il principio della maggioranza qualificata (2/3 o 3/4), ma sempre intesa come un ripiego rispetto all'ideale unanime

La chiusura oligarchica

Verso la fine del XIII secolo, la "stagione di creative sperimentazioni" elettorali iniziò a declinare

- . Si assistette a fenomeni di chiusura oligarchica: anche dove non nacquero regimi signorili, le libertà di accesso alle magistrature vennero fortemente limitate per permettere a determinati gruppi di mantenere il controllo del governo nel tempo

lib1370-QGLA397-elezioni - Sistemi a sorteggio. - Nel contesto medievale, il sistema a sorteggio (o estrazione a sorte) non era un metodo casuale fine a se stesso, ma uno strumento sofisticato inserito in procedure elettorali miste, progettato per bilanciare la rappresentanza e, col tempo, stabilizzare il potere delle fazioni dominanti

Nel contesto medievale, il sistema a sorteggio (o estrazione a sorte) non era un metodo casuale fine a se stesso, ma uno strumento sofisticato inserito in procedure elettorali miste, progettato per bilanciare la rappresentanza e, col tempo, stabilizzare il potere delle fazioni dominanti

Dalle fonti emerge come questo sistema venisse applicato a diversi livelli della società comunale:

1. Il sorteggio nelle piccole realtà e nei villaggi

Anche nei piccoli villaggi del contado, l'elezione dei consigli comunali prevedeva l'uso della sorte

- . Esistevano principalmente due consuetudini:

Il consiglio uscente nominava direttamente una commissione di "grandi elettori"

Oppure, la commissione veniva estratta a sorte tra tutti i maschi adulti

- . Questi elettori estratti non avevano libertà assoluta, ma dovevano operare entro limiti precisi: dovevano rispettare il principio di territorialità (garantendo un numero paritario di rappresentanti per ogni frazione) e rispettare il divieto di nominare parenti stretti all'interno dello stesso consiglio

2. Il sorteggio nelle Corporazioni di mestiere

Le corporazioni (o arti) utilizzavano un mix di sorte, cooptazione ed elezione

- . Un esempio documentato è quello dell'Arte degli Albergatori di Firenze nel XIII secolo

Durante l'assemblea degli iscritti venivano distribuite delle "polizze" (biglietti)

Tre di queste polizze designavano, tramite estrazione, i grandi elettori

Questi tre, in isolamento, sceglievano 12 nominativi (due per sesto della città), sui quali l'assemblea infine votava per eleggere i tre consoli

3. L'evoluzione oligarchica: Il sistema dell'Imborsazione

Con il passare del tempo e la fine della "stagione delle sperimentazioni", il sorteggio divenne uno strumento per la chiusura oligarchica, specialmente a Firenze nel XIV secolo con il sistema dell'imborsazione per l'elezione alla Signoria

- . Questo processo si articolava in quattro fasi, dove il sorteggio rappresentava solo l'atto finale:

Compilazione delle liste: Venivano selezionati i cittadini eleggibili basandosi sulla fedeltà alla parte Guelfa e sull'iscrizione a un'arte

Scrutinio (Identificazione degli idonei): Ogni cinque anni, una commissione governativa valutava i candidati e decideva chi fosse "idoneo" a ricoprire la carica

Imborsazione: I nomi dei cittadini dichiarati idonei venivano scritti su foglietti, inseriti in palline di cera e messi dentro borse

Estrazione a sorte: Al momento del rinnovo della magistratura (i Priori), si procedeva all'estrazione dei nomi dalle borse

Significato politico del sorteggio

Le fonti sottolineano che, sebbene l'estrazione fosse l'ultimo atto, il momento fondamentale non era il sorteggio, ma la fase di selezione iniziale (lo scrutinio)

- . Era in quel momento che ogni individuo veniva "radiografato" nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti: chi non era allineato veniva scartato, mentre chi era fedele veniva dichiarato idoneo e il suo nome inserito nelle borse

. In questo modo, il sorteggio serviva a perpetuare la stessa classe dirigente senza possibilità di vero ricambio o scelta esterna, mantenendo però una parvenza di imparzialità e prevenendo i conflitti diretti tra i membri della stessa fazione durante le votazioni

- . Inoltre, il principio generale che vietava di reiterare la carica (ovvero essere rieletti due volte di seguito) cercava, almeno teoricamente, di ostacolare la nascita di "politici di professione"

lib1370-QGLA397-elezioni - Divieto di rielezione. - Il divieto di rielezione rappresentava un principio generale e assoluto cardine della vita politica e associativa nel Medioevo comunale

Il divieto di rielezione rappresentava un principio generale e assoluto cardine della vita politica e associativa nel Medioevo comunale

- . Questa norma non era limitata esclusivamente ai grandi centri urbani, ma si estendeva capillarmente a ogni livello dell'organizzazione sociale, dai consigli comunali delle grandi città ai piccoli villaggi del contado, fino alle corporazioni di mestiere e alle confraternite religiose laicali

Definizione e Obiettivi Fondamentali

La regola stabiliva l'impossibilità categorica di reiterare la carica, vietando esplicitamente a chiunque di essere rieletto per due volte consecutive allo stesso ufficio pubblico

- . L'obiettivo primario di questa restrizione era di carattere preventivo e democratico: si cercava infatti di ostacolare il proliferare di

"politici di professione"

- . Impedendo la permanenza prolungata nelle posizioni di comando, i comuni miravano a garantire una rotazione continua della classe dirigente, evitando che il potere si cristallizzasse nelle mani di pochi individui o gruppi familiari

Il Contesto delle "Sperimentazioni Creative"

Questo divieto si inseriva in una stagione di creative sperimentazioni dei criteri di elezione, tipica della civiltà comunale prima del suo declino

- . In questo periodo, la partecipazione politica era regolata da un sistema complesso di limiti volti a bilanciare la rappresentanza:

Limiti parentali: Era spesso vietato scegliere membri dello stesso consiglio che fossero tra loro parenti stretti

. Territorialità: Specialmente nelle piccole realtà rurali, i grandi elettori dovevano rispettare la suddivisione geografica, garantendo un numero paritario di rappresentanti per ogni frazione

. Sistemi misti: L'elezione spesso combinava la sorte, la cooptazione e il voto dell'assemblea per diluire ulteriormente il controllo personale sulle nomine

La Transizione verso la Chiusura Oligarchica

A partire dalla fine del XIII secolo, l'efficacia di questi sistemi di ricambio iniziò a vacillare a causa di fenomeni di chiusura oligarchica che si diffusero in molte realtà comunali

- . Anche dove non si instaurarono regimi signorili espliciti, la libertà di accesso alle magistrature venne fortemente limitata per permettere il controllo e il protrarsi di determinati orientamenti di governo

. Un esempio emblematico di questo cambiamento fu il sistema dell'imborsazione adottato a Firenze nel XIV secolo

- . Sebbene il sistema prevedesse ancora un sorteggio finale, la vera selezione avveniva a monte attraverso lo scrutinio di una commissione governativa che valutava l'idoneità dei candidati

in base alla loro fedeltà politica (come l'appartenenza alla fazione Guelfa)

- . In questo nuovo scenario, lo spirito originario del divieto di rielezione veniva svuotato: l'obiettivo non era più il ricambio democratico, ma il perpetuarsi della stessa classe dirigente attraverso un esame rigoroso delle convinzioni politiche e dei comportamenti dei singoli cittadini

lib1370-QGLA397-elezioni - Chiusura oligarchica. - La chiusura oligarchica rappresenta la fase terminale della "splendida civiltà comunale" e della sua stagione di "creative sperimentazioni" nei criteri di elezione dei rappresentanti popolari

La chiusura oligarchica rappresenta la fase terminale della "splendida civiltà comunale" e della sua stagione di "creative sperimentazioni" nei criteri di elezione dei rappresentanti popolari

- . A partire dalla fine del XIII secolo, si assistette quasi ovunque a un mutamento strutturale volto a limitare l'accesso alle cariche pubbliche, consolidando il potere nelle mani di pochi gruppi ristretti

Caratteristiche e Obiettivi

Il fenomeno della chiusura oligarchica non sfociò necessariamente in regimi signorili; in molte realtà, le istituzioni comunali rimasero formalmente in vita, ma la loro libertà di accesso fu drasticamente ridotta

- . L'obiettivo principale di questo processo era:
Ottenere il controllo totale del governo

Garantire il protrarsi di un certo tipo di orientamento politico nel tempo

Modificare i criteri elettivi e la composizione dei collegi consiliari per escludere gli oppositori o le nuove forze sociali

Il caso di Firenze: L'imborsazione come strumento di controllo

Un esempio emblematico di questa evoluzione è il sistema elettorale per la Signoria elaborato a Firenze nel corso del XIV secolo

- . Sebbene mantenesse una parvenza di imparzialità attraverso il sorteggio, era strutturato per garantire l'egemonia della fazione Guelfa attraverso quattro fasi

: Selezione politica: Venivano compilate liste di cittadini eleggibili basandosi esclusivamente sulla fedeltà Guelfa e sull'iscrizione a una corporazione

. Lo scrutinio: Ogni cinque anni, una commissione governativa appositamente composta valutava i candidati per dichiararli "idonei"

. L'imborsazione: I nomi degli idonei venivano inseriti in palline di cera e riposti in borse

. L'estrazione: Al momento del rinnovo della magistratura, i nomi venivano estratti a sorte dalle borse

. La fine del ricambio democratico

Dalle fonti emerge chiaramente che, in un sistema di chiusura oligarchica come quello fiorentino, l'estrazione a sorte era solo l'ultimo atto formale

- . Il momento realmente decisivo era la fase iniziale di selezione: ogni cittadino veniva "radiografato" nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti

. In base a questo esame rigoroso, l'individuo veniva dichiarato idoneo o scartato

. Questo meccanismo mirava manifestamente al perpetuarsi della stessa classe dirigente, eliminando ogni reale possibilità di ricambio o di libera scelta da parte della cittadinanza

- . In questo modo, il principio medievale del divieto di rielezione (che mirava a impedire la nascita di politici di professione) veniva svuotato di significato, poiché il potere restava comunque saldamente controllato dal medesimo gruppo oligarchico

lib1370-QGLA397-elezioni - Meccanismo delle imborsazioni. - Il meccanismo delle imborsazioni fu un sistema elettorale articolato e complesso sviluppato a Firenze nel corso del XIV secolo per l'elezione alla Signoria, rappresentando una delle espressioni più significative della cosiddetta chiusura oligarchica dell'epoca comunale

Il meccanismo delle imborsazioni fu un sistema elettorale articolato e complesso sviluppato a Firenze nel corso del XIV secolo per l'elezione alla Signoria, rappresentando una delle espressioni più significative della cosiddetta chiusura oligarchica dell'epoca comunale

Il termine "imborsazione" deriva tecnicamente dalla terza fase del processo, ma l'intero sistema si componeva di quattro fasi distinte, volte a garantire il controllo politico e la stabilità del governo

Compilazione delle liste: Inizialmente, si procedeva a selezionare i cittadini potenzialmente eleggibili. I criteri fondamentali per l'inclusione erano la comprovata fedeltà alla parte Guelfa e l'iscrizione a una delle corporazioni di mestiere

Identificazione degli idonei (Scrutinio): Ogni cinque anni, una commissione governativa appositamente costituita esaminava i candidati della lista per stabilire chi fosse effettivamente idoneo a ricoprire la carica. In questa fase, ogni individuo veniva minuziosamente analizzato — quasi "radiografato" — nelle sue convinzioni politiche e nei suoi comportamenti pubblici e privati

L'Imborsazione vera e propria: I nomi di coloro che superavano lo scrutinio venivano scritti su piccoli fogli di carta, i quali venivano poi inseriti in palline di cera e riposti all'interno di apposite borse

Estrazione a sorte: Al momento del rinnovo della magistratura dei

Priori, si procedeva a estrarre casualmente i nomi dalle borse per determinare i nuovi membri del governo

Significato politico e sociale

Sebbene l'ultima fase prevedesse un sorteggio, le fonti chiariscono che il momento fondamentale e decisivo non era l'estrazione, bensì la selezione iniziale

Attraverso lo scrutinio e l'esame rigoroso delle idee politiche, la commissione poteva scartare preventivamente chiunque non fosse allineato con la fazione dominante

Questo sistema segnò il tramonto della "stagione di creative sperimentazioni" elettorali che avevano caratterizzato il secolo precedente

Mentre nel XII e XIII secolo i comuni cercavano di favorire il ricambio ed evitare la nascita di "politici di professione" attraverso il divieto assoluto di rielezione, il meccanismo delle imborsazioni mirava invece al perpetuarsi della stessa classe dirigente

Eliminando la possibilità di un reale ricambio o di una libera scelta democratica, l'oligarchia fiorentina utilizzò la parvenza di imparzialità del sorteggio per blindare il potere nelle mani di un gruppo ristretto e politicamente omogeneo

Come funzionava lo scrutinio quinquennale a Firenze?

Quali erano i criteri di territorialità nei villaggi?

Come votava l'assemblea dell'Arte degli Albergatori?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.